

Un disegno punitivo

La requisitoria lunga 200 cartelle dattiloscritte si apre con questa considerazione di carattere generale: la dinamica degli attentati realizzati, tutti con ordigni esplosivi collocati nelle stesse ore dello stesso giorno contro obiettivi per gran parte uguali, non lascia dubbi sulla unitarietà dell'azione che non può che essere ascritta a più persone strettamente collegate fra loro. Gli obiettivi prescelti indicano manifestamente che il gruppo operante ha voluto colpire alcune espressioni e simboli della società tradizionale: le banche, gli uomini d'affari, i possidenti agricoli, il simbolo della patria. L'azione, per il modo spietato, con cui è stata condotta denota un disegno 'punitivo' ovvero 'provocatorio' che, al di là di qualsiasi intento politico, ha una vera e propria componente criminale. Ma ecco ampi stralci del documento.

Prime indagini

Gli organi di polizia vagliano attentamente la posizione di tutti i «gruppi», le «associazioni» e i «movimenti» nel cui seno si sospetta possano muoversi elementi dinamitardi.

La questura di Roma svolge fin dalla sera del 12 dicembre attente indagini su un gruppo denominato «22 Marzo» che si professa anarchico, creato dallo studente romano laureando in filosofia Mario Merlino e da Pietro Valpreda, un milanese di trentasette anni che ha guidato il «Circolo degli iconoclasti» a Milano nei primi mesi del 1969 e che successivamente all'inizio dell'estate si è trasferito a Roma svolgendovi intensa attività negli ambienti estremisti.

Arretrati gli attentati, Mario Merlino viene subito sospettato e fermato la sera del 12 dicembre, ed alla sua presenza viene perquisito il locale sito in via del Governo Vecchio 22, nel quale il gruppo «22 Marzo» ha aperto nel mese di novembre un suo circolo.

Successivamente vengono fermati tutti i componenti del gruppo e, approfondendo le indagini, è proprio nell'ambito del «22 Marzo» che sarà possibile scoprire la matrice degli atti terroristici del 12 dicembre ed identificare nei suoi principali esponenti i responsabili di essi.

Il gruppo in un primo tempo non ha una denominazione ufficiale e si riunisce nella bottega di Valpreda in via del Boschetto, poi Merlino gli fa assumere il nome di «22 Marzo», ere-

ditandolo da una precedente formazione di estrema destra da lui guidata qualche tempo prima.

Fino alla metà di ottobre resta in contatto con alcuni esponenti del gruppo, Ivo Della Savia, che non perde occasione per fomentare le idee dinamitarde di Valpreda e compagni. A metà ottobre Ivo esce dalla scena perché deve ripartire all'estero in quanto renitente alla chiamata di leva; ma, prima di partire, lascia l'esplosivo e gli accessori da mina di cui dispone all'amico Valpreda.

Sin dall'estate 1969 l'ufficio politico della questura di Roma aveva ritenuto oppor-

tuno disporre che la guardia di PS Salvatore Ippolito prendesse contatto, sottraendo la propria qualità e fingendo interesse per le idee anarchiche, con Ivo Della Savia e successivamente con Valpreda, Merlino e i loro compagni. Grazie alle informazioni fornite da «Andrea» (così viene chiamato l'agente della squadra politica) vengono prevenute e impedito alcune azioni terroristiche del gruppo «22 Marzo».

Ma dopo il 19 novembre 1969, allorché il gruppo viene fermato e portato in questura, perché l'ufficio politico era stato notiziato dall'Ippolito dei preparativi in corso per creare disordini durante lo sciopero generale proclamato per quel giorno dalle organizzazioni sindacali, gli aderenti al «22 Marzo» capiscono che vi è tra loro un preteso simpatizzante che spia i movimenti del gruppo. E' così che gli esponenti principali del «22 Marzo» — che già nutrivano sospetti e perciò tenevano riunioni ristrette a via del Boschetto — si isolano

ancora di più e programmano le loro azioni senza possibilità per gli altri, tra cui l'Ippolito, di esserne informati.

Il gruppo rifiuta una vera e propria ideologia e si professa anarchico; i suoi esponenti sostengono che quello che conta è l'azione e si ispirano allo slogan «L'azione nasce dall'azione», la linea di guida è quella segnata da Cohn Bendit ed infatti il «22 Marzo» è la data nella quale alcuni studenti guidati dal Bendit occuparono la sede del rettore dell'università di Nanterre.

Quanto alla presenza di Mario Merlino a fianco di Pietro Valpreda nella direzione del gruppo, va osservato che si tratta di un altro fatto di eccezionale gravità, poiché Merlino ha già dato prova in precedenza di essere un coordinatore di attentati ed un provocatore di professione; le sue idee politiche sono poco chiare ed il punto d'incontro con gli aderenti al «22 Marzo» è solo nel metodo non nei contenuti.